



Un'Opera corporale della Misericordia

In occasione del cinquantesimo anniversario della nascita al Cielo, avvenuta il 23 settembre 1968, e sulla scia della recente visita pastorale di Papa Francesco, abbiamo voluto occuparci di quella che può essere considerata la creatura prediletta di San Pio da Pietrelcina, la sua eredità: Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, frutto tangibile e radioso di una vita tutta incardinata sulla fede.

"In ogni povero vi è Gesù che langue, dunque in ogni ammalato povero vi è due volte Gesù". Partendo da questa convinzione, nel gennaio 1940, Padre Pio decise di avviare a San Giovanni Rotondo quella che definì *"la sua grande opera terrena"*: un ospedale che curasse le infermità dell'anima e del corpo.

Approdato nel centro pugliese nel 1916 per cambiare aria a causa delle precarie condizioni di salute - soffriva di tisi -, il futuro santo s'imbatté in un convento eremitico immerso in una natura selvaggia e deserta, con a valle un paesino sperduto, privo di ogni possibilità di assistenza e cura, fatta eccezione per la presenza del classico medico condotto. L'afflusso di folle intorno a lui in seguito all'apparizione delle stimmate gli fece toccare con mano la sofferenza delle popolazioni del Gargano e delle zone limitrofe.

Per queste, dedite particolarmente all'agricoltura e alla pastorizia, il luogo più vicino ove poter beneficiare di cure ospedaliere era Foggia, città difficile da raggiungere, considerando le strade e i mezzi dell'epoca.

Malati di ogni sorta lo supplicavano di essere guariti. Cominciò allora a pensare ad una struttura che potesse rispondere ai bisogni dei sofferenti, almeno a San Giovanni Rotondo. Un progetto che sembrava irrealizzabile, ma che, a dimostrazione di una grande e sconfinata fiducia nella Divina Provvidenza da parte del suo promotore, il 5 maggio 1956 vide la luce, grazie alle donazioni e ad un inaspettato finanziamento (proveniente dall'ente delle Nazioni Unite per il soccorso e la riabilitazione delle popolazioni danneggiate dal secondo conflitto bellico). Furono arruolati centinaia di operai reduci dalla guerra e provenienti dai campi, tutti desiderosi di lavorare alla costruzione di un'Opera che a tutti ormai appariva come un dono della Provvidenza.

Quale grande fede avrà potuto spingere un uomo, prim'ancora che frate e santo, a concepire un'impresa del genere? Quale attrattiva avrà egli potuto esercitare sui suoi conterranei al punto tale da suscitare in loro la volontà di finanziarla e contribuire materialmente alla sua erezione? Chi ebbe il privilegio di osservare gli operai al lavoro parlò di un nutrito gruppo di uomini, grondanti



di sudore, che picconavano la roccia con insolito vigore, come se avessero individuato un giacimento d'oro.

Emblema del suo insegnamento è certamente quest'ospedale che San Pio volle costruire pur non avendo le risorse. *"Andiamo avanti, le troveremo!"* rispondeva a chi avanzava delle perplessità, preferendo di gran lunga al desistere la più totale fiducia nella Divina Provvidenza. Casa Sollievo della Sofferenza è un vero miracolo! Era il 1947 quando le prime oblazioni di fedeli d'ogni continente - che avevano dato origine ad una vera e propria gara di generosità - consentirono a Padre Pio di iniziare i lavori. Non c'erano sovvenzioni di banche né egli volle chiederle. Il suo motto era che bisognava stare al passo con la Provvidenza, i lavori si sarebbero fatti man mano che ci fossero stati i soldi e se non ce ne fossero stati si sarebbero fermati. Ma non si fermarono mai perché la Provvidenza arrivò sotto le sembianze di Barbara Ward, giornalista inglese del *The Economist*. La cronista aveva amici a Roma che le parlarono di Padre Pio, il quale la incontrò a San Giovanni Rotondo nell'autunno del 1947. Rimase così affascinata da chiedere al frate di pregare per la conversione del suo fidanzato, protestante. "Caso" volle che questi fosse consigliere delegato dell'amministrazione dell'Onu per l'assistenza e la riabilitazione, molto vicino al governo americano. Impressionato dal racconto della Ward, l'uomo si prodigò a favore del progetto dell'ospedale che venne presentato al Congresso degli Stati Uniti e approvato con l'elargizione di un assegno pari a quattrocento milioni di lire, una somma notevolissima per l'epoca. Nell'estate del 1950 la clinica sorgeva già in tutta la sua struttura poderosa. Quando la giornalista tornò a San Giovanni Rotondo poté vedere coi propri occhi com'erano stati spesi i soldi da lei procurati e nella cappella trovò una sorpresa: l'effigie della Madonna nella vetrata di fondo, realizzata, come pure l'intero nosocomio, dal progettista e costruttore del tempo Angelo Lupi, aveva il suo volto. Tutti la considerarono perciò la madrina dell'ospedale. Un dettaglio: Angelo Lupi non era né ingegnere né geometra e aveva frequentato solo la scuola elementare. Ricevuta una denuncia per esercizio abusivo della professione, alle sue preoccupazioni Padre Pio rispose: *"Non temere, figliolo. I giudici avranno buon senso. L'uomo che ti ha denunciato ha avuto la sua laurea dagli*

uomini. Tu, invece, l'hai avuta da Dio". Un'ulteriore prova, se mai ce ne fosse stato bisogno, della firma della Divina Provvidenza su quest'Opera. Così recita un famoso canone: *"Niente ti turbi, niente ti spaventi: chi ha Dio niente gli manca. Niente ti turbi, niente ti spaventi: solo Dio basta"*. Evidentemente per Padre Pio queste non erano solo parole...

Non dimentichiamo che questa *"Opera corporale della Misericordia"*, come l'ha definita papa Bergoglio, venne iniziata all'indomani della seconda guerra mondiale, tempi indubbiamente non facili. Ciò non costituì per il frate un limite né un motivo di rinuncia, bensì un'occasione in più per rimettere tutto nelle mani di un Altro e solo in Lui confidare, nella certezza che niente è impossibile a Dio. Oltre all'Eterno Padre, anche la Madonna ha fatto sicuramente la Sua parte. *"O Maria, Salute degli infermi, aiuta, proteggi e fai fiorire la mia povera Opera che è Tua, la Casa Sollievo della Sofferenza, a gloria di Dio ed a vantaggio spirituale e materiale dei sofferenti nell'anima e nel corpo"*, era solito pregare Padre Pio.

Oggi, a distanza di sessantadue anni, Casa Sollievo della Sofferenza, il miracolo della scienza voluto da chi i miracoli li realizzava con l'aiuto divino, è diventato un fiore all'occhiello della sanità italiana. *"È un prodigio - ha dichiarato nel corso di una recente intervista televisiva Domenico Di Bisceglie, direttore sanitario del nosocomio - di scienza e di valori, intendo quelli della fede, cattolici, nei quali crediamo, che non sono relegati a un puro fatto confessionale, ma vengono applicati alla scienza, al progredire della tecnologia e ai meccanismi gestionali. Questo è il miracolo"*. Centomila metri quadrati, sessanta ambulatori specialistici, novecento posti letto suddivisi in trenta reparti di degenza medici e chirurgici, quarantamila ricoveri e duemila prestazioni ogni anno: questi i numeri dell'ospedale di proprietà della Santa Sede, alla quale lo stesso Padre Pio lo donò. Ma Casa Sollievo della Sofferenza è anche ricerca condotta ad altissimi livelli. Nel 2012 è iniziata lì la sperimentazione del primo farmaco antivirale al mondo per uso orale contro l'epatite C.

La ricerca tuttavia procede spedita non solo rispetto alle malattie epatiche, ma anche oncologiche e neurovegetative, quali la SLA, il morbo di Alzheimer, la sclerosi multipla e le lesioni spinali, con



utilizzo delle cellule staminali; però con un imperativo categorico: il rispetto della vita umana dal concepimento al suo compimento naturale. *“La missione di ciascuno, dai medici, agli infermieri, ai tecnici fino agli addetti alle pulizie - prosegue Di Bisceglie - è aiutare chi soffre”*. Continua il dottor Domenico Crupi, direttore generale del centro, intervistato da Padre Pio Tv in occasione della recente visita pastorale del Santo Padre a Pietrelcina e San Giovanni Rotondo: *“Dobbiamo sempre verificare la nostra coerenza, il nostro impegno, la missione che ci ha assegnato il nostro santo fondatore e la nostra fedeltà al magistero della Chiesa cattolica. Un magistero che si esprime da sempre sui grandi temi della sofferenza, della malattia, dei diritti della persona... L'amore verso il prossimo, verso gli ammalati deve crearti quello stato di tensione etica, di insoddisfazione: pensare che facciamo sempre poco per alleviare la sofferenza”*. Questo il *modus operandi* di quanti lavorano, e sono davvero tanti, a Casa Sollievo della Sofferenza. A tal riguardo, nei giorni dell'inaugurazione dell'ospedale il futuro San Pio questo raccomandò agli illustri clinici che per l'occasione erano andati a trovarlo: *“Voi avete la missione di curare il malato; ma se al letto del malato non portate l'amore, non credo che i farmaci servano molto. Io ho provato questo: quando nel 1916-17 fui malato, il mio medico, curandomi, mi recava prima di tutto una parola di conforto. L'amore non può fare a meno della parola. Voi come potreste esprimerlo se non con parole che sollevino spiritualmente il malato? Portate Dio ai malati; varrà di più di qualsiasi altra cura. E il Signore vi benedica, voi tutti, le vostre famiglie, e in modo particolare il vostro lavoro e i vostri malati”*. L'Unità operativa di Oncematologia pediatrica del Poliambulatorio Giovanni Paolo II, visitata dal pontefice il 17 marzo scorso, è un'eccellenza nell'eccellenza. Un reparto nel quale è doveroso entrare in punta di piedi e con il massimo rispetto, perché lì la sofferenza non è solo dei bambini ricoverati ma anche dei loro genitori. Accoglienza, assistenza e istruzione sono garantite a tutti, con la presenza fra gli altri di una Scuola Paritaria per permettere ai bambini di continuare gli studi, non interrompendoli, perché loro non devono essere danneggiati dalla sospensione transitoria della loro normale qualità di vita. Afferma Papa Francesco: *“E ora possiamo chiederci: sappiamo cercare Dio là dove si trova? Qui c'è uno speciale santuario dove è presente, perché vi si trovano tanti piccoli da Lui prediletti. San Pio lo chiamò «tempio di preghiera e di scienza» dove tutti sono chiamati a essere «riserve di amore» per gli altri (Discorso per il primo anniversario dell'inaugurazione, 5 maggio 1957): è la Casa Sollievo della Sofferenza. Nell'ammalato si trova Gesù, e nella cura amorevole di chi si china sulle ferite del prossimo c'è la via per incontrare Gesù. Chi si prende cura dei piccoli sta dalla parte di Dio e vince la cultura dello scarto che, al contrario, predilige i potenti e reputa inutili i poveri. Chi preferisce i piccoli proclama una profezia di vita contro i profeti di morte di ogni tempo, anche*



di oggi, che scartano la gente, scartano i bambini, gli anziani, perché non servono... Questa è la cultura dello scarto, i piccoli non sono voluti oggi” (Omelia Concelebrazione Eucaristica, Sagrato della chiesa di San Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, sabato 17 marzo 2018). Considerando gli ultimi fatti di cronaca, non si può non riconoscere che quanto affermato dal pontefice è, ahi noi, quanto mai vero. Non lo è assolutamente però a Casa Sollievo della Sofferenza dove i bambini, gli anziani e sofferenti tutti non sono affatto considerati problemi da risolvere o di cui sbarazzarsi ma persone da guardare come tali. Così, il 5 maggio 1956, nel corso della cerimonia di inaugurazione del “Suo” ospedale Padre Pio ebbe a dire: *“Signori e fratelli in Cristo, la Casa Sollievo della Sofferenza è al completo. Ringrazio i benefattori d'ogni parte del mondo che hanno cooperato. Questa è la creatura che la Provvidenza, aiutata da voi, ha creato; ve la presento. Ammiratela e benedite insieme il Signore Iddio. È stato deposto nella terra un seme che Egli riscalderà coi suoi raggi d'amore. Una nuova milizia fatta di rinunzie e d'amore sta per sorgere a gloria di Dio, e a conforto delle anime e dei corpi infermi. Non ci private del vostro aiuto, collaborate a questo apostolato di sollievo della sofferenza umana, e la Carità Divina che non conosce limite e che è luce stessa di Dio e della Verità Eterna accumulerà per ciascuno di voi un tesoro di grazie di cui Gesù ci ha fatti eredi sulla Croce. Quest'Opera che voi oggi vedete è all'inizio della sua vita, ma per poter crescere e diventare adulta ha bisogno di alimentarsi e perciò essa si raccomanda ancora alla vostra generosità affinché non perisca d'inedia e divenga la città ospedaliera tecnicamente adeguata alle più ardite esigenze cliniche e insieme ordine ascetico di francescanesimo militante. Luogo di preghiera e di scienza dove il genere umano si ritrovi in Cristo crocifisso come un solo gregge con un solo pastore”*. Con il senno di poi possiamo con certezza affermare che San Pio sia stato esaudito. *“In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste” (Gv, 14, 12)*. Casa Sollievo della Sofferenza, a nostro giudizio, può inequivocabilmente essere annoverata tra queste, grazie al “sì” del suo fondatore a Gesù.